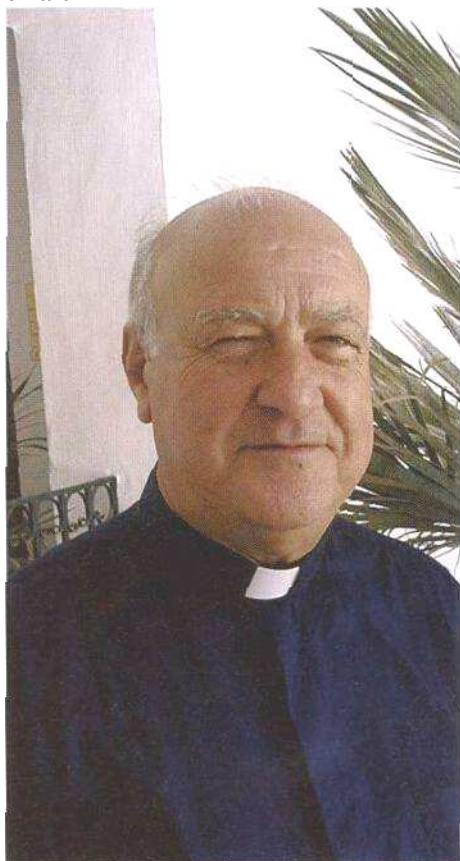


DALLA DIOCESI

FINALE: PARROCCHIA MARIA SS. DELLA LETTERA

Parroco da quarantadue anni

di Mauro Ferrarello e l'equipe parrocchiale



Prima del lontano aprile 1954 nella comunità di Finale non c'era una presenza stabile di Sacerdoti, la Diocesi ne assicurava la presenza temporanea e nell'urgenza. Dagli atti esistenti in parrocchia risulta la presenza, dagli anni trenta e sino al 1954, di diversi sacerdoti e per citarne alcuni: Can. Salvatore Forti, Don Martino Polizzi, Don Pasquale Sanfilippo, Don Vincenzo Cimino, Don Pasquale Culotta, Don Antonio Prisinzano, Don Salvatore Messina, Don Antonio Serio, Don Antonio Mazzola, Don Michele Botindari, Don Giovanni Di Giorgi, Don Giovanni Bianca, Mons. Giuseppe Di Martino, Mons. Giovanni Montagna, Can. Salvatore Cefalù, Don

Salvatore Lanza, Don Giuseppe Urso.

Il 18 aprile 1954 veniva ordinato Presbitero don Epifanio Solare ed immediatamente il Vescovo di allora lo inviò a Pollina e Finale. Il 15 settembre 1964, S.E. Mons. Emiliano Cagnoni, istituì in Finale la Parrocchia Maria SS. della Lettera e nominò Parroco don Epifanio Solare che dalla presa di possesso del 4 novembre 1964 fino ad oggi ha svolto il suo ministero sacerdotale a Finale.

Quando arrivò a Finale la borgata si estendeva solo ai bordi dell'attuale Strada Statale 113 e di qualche altra casa sparsa, vi trovò una comunità di circa 200 persone e la piccola chiesa che si affaccia sul mare. Finale, negli anni 70/80, si sviluppò in breve tempo sino a raggiungere gli attuali 2.000 circa d'abitanti residenti oltre al flusso turistico dei mesi estivi. Don Epifanio prevedendo e assistendo all'espansione di Finale si preoccupò di acquistare un'area da destinare alla costruzione della nuova chiesa. Si da atto, comunque, che di detta area la metà è stata donata dagli stessi proprietari Dott. Salvatore Serio e Cav. Vincenzo Miccichè. Successivamente, fece redigere il **progetto**, preoccupandosi altresì di ottenere i finanziamenti per l'edificazione. Con lo stesso impegno fece realizzare la casa canonica e fece ristrutturare la chiesa esistente che aveva trovato in cattive condizioni.

Grazie a Lui oggi abbiamo un complesso parrocchiale che molti ci invidiano, perché non solo si è impegnato per la realizzazione, si è impegnato e si impegna per attrezzarlo di tutto ciò che occorre per renderlo efficiente ed al passo con i tempi. Per ultimo ha fatto sì che la chiesa parrocchiale fosse dotata di sacrestia, bagno e magazzino. Fino a qui niente d'eccezionale, perché anche un buon amministratore avrebbe potuto realizzare tutto ciò. Quello che rimarrà sempre un segno indelebile

è la missione sacerdotale che ha svolto a Finale. Grazie a Lui la comunità è cresciuta nella fede, vive e vivrà sempre confrontandosi con l'esempio che don Epifanio ha dato e continua a dare. E' sempre grazie a Lui che nella nostra comunità ci sono molti laici impegnati, che hanno acquisito la consapevolezza "che c'è più soddisfazione nel dare che nel ricevere", infatti, tutti coloro che sono impegnati nelle attività parrocchiali non ricevono nulla, dai sacristi, ai gruppi della pulizia e del decoro, ai catechisti, ai cantori, agli animatori dei gruppi parrocchiali e associativi.

Coloro che conoscono P. Epifanio apprezzano ed apprezzeranno sempre i meriti, le doti, l'impegno e la tenacia nel realizzare quello in cui ha creduto. Anche i Vescovi che si sono succeduti nel tempo si sono accorti di ciò chiamandolo a ricoprire diverse responsabilità diocesane. Per ricordarne alcune: per 25 anni circa assistente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana per il settore Ragazzi, per 15 anni circa delegato Vescovile per la Pastorale Sociale e del Lavoro; ha fatto parte, anche d'organismi Diocesani tra i quali il consiglio Pastorale Diocesano, il Collegio dei consultori, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero. Rigoroso e irremovibile nell'applicare la Parola di Dio e le norme della Chiesa, instancabile nella Catechesi, nel sociale, con gli ammalati e i bisognosi, generoso nei confronti di chi chiede. Ha sempre seguito con scrupolosa attenzione i documenti della Chiesa e dei Vescovi, partecipando e coinvolgendo la Comunità Parrocchiale nelle attività Diocesane.

Chi legge potrà dire: questi sono i pregi e i difetti? Sicuramente ce ne sono, ma sono così pochi rispetto ai pregi che neanche vale la pena citarli.